



Ercolano e Pompei

Nel 79 d.C., il Vesuvio iniziò un'eruzione violentissima che portò al seppellimento di alcune zone di Pompei, Stabia, Ercolano e diverse altre città. L'eruzione fu di tipo esplosivo ed enormi quantità di pomici, mescolate a materiali di altra natura, piovvero ininterrotte sul territorio circostante. La maggior parte delle vittime di Pompei sono state trovate intrappolate al di sopra di un potente letto di pomici, ricoperte poi dalle ceneri.

Sorte peggiore ebbero gli abitanti di Ercolano, visto che quell'enorme colonna di gas incandescenti e materiale piroclastico a forma di fungo precipitò a un certo punto verso il basso e iniziò a correre velocemente verso il mare. Le nubi ardenti o colate piroclastiche possono raggiungere i 300 km orari e avere al loro interno temperature comprese tra i 500 e i 1200°C: nulla resiste al loro passaggio e la morte di chi viene investito è istantanea. Oltre duecento scheletri sono stati trovati presso l'antica spiaggia di Ercolano, dove la gente sperava di trovare salvezza.

Pompei

